

PIANO B La crisi di Siena

Mps, prime prove di azzeramento delle obbligazioni

» MARONI E PALOMBI A PAG. 4 - 5

Mps, aumento impossibile: il piano B, convertire i bond

CATTIVO CREDITO I fondi stranieri e azionisti sempre meno disponibili a sottoscrivere cinque miliardi per mettere in sicurezza l'istituto. L'altra strada è trasformare le subordinate in azioni



Per posta
Comunicazione
"urgente"
spedita ai clienti
per testare
la disponibilità a
scambiare i titoli

» MARCO MARONI

Milano

La lettera ricevuta martedì 13 dai correntisti bancari che hanno obbligazioni del Monte dei Paschi, dice così: "Abbiamo ricevuto richiesta da parte dell'entegarante dell'emissione di rilevare - a fini informativi nei confronti dei creditori - l'identità dei possessori dei seguenti titoli:", segue una lista di 9 obbligazioni subordinate e una maxi emissione senior della banca senese.

IN MPS LIQUIDANO la cosa come un censimento di "routine", ma non spiegano perché la comunicazione abbia carattere d'urgenza, perché siano indicate solo quelle obbligazioni e quali siano le informazioni che si daranno ai risparmiatori. La spiegazione la si può trovare considerando che il progetto di aumento di capitale da 5 miliardi di euro è praticamente fallito. Rimane il piano B: diminuire l'importo della ricapitalizzazione convertendo bond in azioni. Le rassicu-

razioni del premier Matteo Renzi, che da mesi parla di Mps come di un'occasione per gli investitori, e puntava a chiudere il maxi-aumento entro l'anno, si sono scontrate con la realtà del mercato. Manager di fondi stranieri e una fonte vicina al dossier hanno dichiarato all'agenzia Reuters di non essere disponibili ad acquistare nuove azioni Mps. Nemmeno la ripulitura dei bilanci da 27,7 miliardi di sofferenze lorde offrirebbe garanzia sul futuro di Siena, che negli ultimi due anni di miliardi al mercato ne ha già chiesti 8 e ha in bilancio 45 miliardi di crediti deteriorati lordi.

LA CONVERSIONE sarebbe volontaria, non si può fare diversamente a meno di dichiarare default, e riguarderebbe soprattutto i subordinati, compresi quelli, appunto, in mano ai correntisti. Di bond non garantiti Mps ne ha in circolazione per 5 miliardi, di cui 2 solo nell'emissione con scadenza 2018 (taglio da 1.000 euro), venduta ai piccoli risparmiatori nel 2008 per finanziare la scriteriata acquisizione della banca Antonveneta. Se si riuscisse a raccogliere adesioni la metà della cifra totale, si dimezzerebbe l'importo dell'aumento che, tra cambi al vertice dell'istituto e chiusura del bilancio 2016, non potrà essere varato prima del 2017, dopo il referendum costituzionale.

Prima di convincere gli investitori istituzionali per l'aumento, il nuovo ad, Marco Morelli, nominato l'altro ieri dopo la defenestrazione per mano gover-

nativa di Fabrizio Viola, dovrà convincere i detentori dei bond. E per far accettare ai sottoscrittori di obbligazioni le azioni di una banca che naviga da anni sull'orlo del crac, bisognerà fare un'offerta convincente.

La banca vale in Borsa 650 milioni, 14 volte meno il patrimonio netto contabilizzato nell'ultimo bilancio. Ma non si può diventare un affare se prima non si sgrava delle sofferenze e non si mette a punto un piano industriale credibile. Il piano di pulizia delle sofferenze preparato da Viola a luglio prevedeva un prezzo di cessione pari al 33% del valore, da accollare al fondo ibrido pubblico/privato Atlante, ma non c'è certezza che si riesca sbrogliarle a quel prezzo, soprattutto se si considera che quelle delle quattro banche locali andate in risoluzione a fine 2015 sono state valorizzate al 22%.

INTANTO nella partita si è fatto di nuovo avanti Corrado Passera.



L'ex amministratore di Banca Intesa e ministro dello Sviluppo nel governo Monti aveva presentato un suo progetto per Mps a luglio, bocciato dai vertici dell'istituto. Ora è pronto a presentare un progetto di risanamento e piano industriale, supportato da fondi di *private equity* disposti a mettere sul piatto 2,5 miliardi in contanti. Non sarebbe però candidato alla presidenza Mps, una voce che era circolata nei giorni scorsi, dopo le dimissioni di Massimo Tononi. In *pole position* per la presidenza, stando alle ultime indiscrezioni, ci sarebbero Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del board Bce e attuale presidente di Italgas, Antonio Turicchi, direttore generale al Tesoro per la Finanza e privatizzazioni, e Roberto Isolani, l'attuale vicepresidente dell'istituto senese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

0,54%

il calo del titolo Mps. Le vendite hanno interessato tutto il comparto bancario, con Unicredit maglia nera con -2,25%

33%

La valorizzazione delle sofferenze della banca che dovrebbero finire al fondo Atlante

.....